



Verona 01 settembre 2016

LETTERA APERTA AL SINDACO DI VERONA

Egr. Sig. Sindaco,

ancora una volta, leggiamo le sue dichiarazioni su “Fondazione Arena” in merito alle presunte posizioni della CGIL sugli accordi sindacali, rese in forma ormai compulsiva ai media locali.

E' comprensibile il fatto che il Commissariamento della sua gestione/presidenza le abbia provocato qualche disagio, come pure che sia oggi per lei necessario riconoscere diplomaticamente quanto è avvenuto. La politica (soprattutto quella attuale) ne indica la “convenienza”...

Come pure le sta convenendo addebitarsi i meriti dei “positivi” risultati – tutti da verificare – della stagione appena conclusasi, dato che vede un calo complessivo del pubblico coinvolto e un non brillante risultato economico, tale da non cancellare le nubi sul futuro stesso della fondazione.

Ma forse farebbe bene a ricordare alcuni passaggi, se non altro per non alterare, verso sé stesso in primo luogo, la realtà confondendo la stessa con la sua immaginazione. Condizione peraltro pericolosa.

Al termine della stagione Areniana 2015 Lei ebbe, in almeno tre occasioni, a dichiarare pubblicamente l'apertura di una discussione/contrattazione senza “pregiudiziali”.

Nella prima uscì un suo comunicato unilaterale a seguito di un incontro con i segretari provinciali di CGIL CISL UIL. La seconda fu addirittura supportata da un nota scritta congiuntamente dagli stessi segretari generali di cui conserviamo la minuta. La terza la ricordo particolarmente bene perché a fronte di essa venne sospeso, dopo 9 giorni, lo sciopero della fame del segretario di categoria, quale modesto contributo allo sforzo dei lavoratori che avevano nel frattempo occupato Sala Fagioli. Fiducia, col senno del poi, mal riposta.

Nelle tre occasioni Lei stesso, in qualità di Presidente, “dimenticò” infatti di avvisare la Sua delegazione trattante delle volontà espresse: **mai si aprì un confronto di merito sulla riorganizzazione/razionalizzazione dei costi del lavoro, né, tantomeno, sulla programmazione. Fu probabilmente una dimenticanza 'pesante', visto che l'allora sovrintendente Girondini, da lei nominato, nemmeno si presentò agli incontri.**

Tralasciamo per pudore la cronaca dei consigli comunali dedicati al tema in cui Ella rimarrà famoso per ritardi o assenze, abbandonando l'allora sovrintendente a una penosa giustificazione della sua solitudine.

Più esposte furono invece le Sue dichiarazioni televisive e giornalistiche su una visione tutta “mercantile” della Fondazione, che particolare scalpore e dissenso destarono proprio tra i lavoratori della Fondazione, a partire dalle masse artistiche.

In un combinato disposto con le forze politiche locali e nazionali (di governo e di opposizione) si arrivò alla riapertura dei termini della legge Bray, evenienza da lei precedentemente negata, ma a quanto pare, preordinata.

Ne seguì l'inizio di una trattativa, ormai forzata nei termini, in cui la sola FISTEL CISL – senza consultazione – sottoscrisse un documento tra la disapprovazione diffusa dei lavoratori.

Con una difficile ricostruzione degli elementi utili a un percorso di salvaguardia e rilancio, CGIL e UIL proposero allora un documento integrativo a quello firmato che ne ampliava e modificava in positivo i contenuti assumendone carattere ufficiale.

La CGIL non solo lo discusse e lo siglò, ma la SLC CGIL fu la sola organizzazione a convocare a Verona un coordinamento nazionale dei delegati delle fondazioni liriche e il cui Segretario Nazionale, Massimo Cestaro, lo venne a discutere proprio a Verona con i lavoratori nostri iscritti, assumendone quindi la valenza.

L'esito del voto promosso tra i lavoratori – che non solo formalmente è previsto dagli accordi sindacali interconfederali, che forse Lei non conosce. ma che è anche nostra pratica democratica che spero Lei non voglia disconoscere come frutto di una storia di civiltà del nostro paese – diede una indicazione negativa di quel testo.

La richiesta di liquidazione amministrativa e il successivo commissariamento hanno segnato il resto di una storia e di un tempo.

Non se ne è mai chiesto la ragione di quel voto negativo? Noi sì ! Crediamo, in grande sintesi, che la sfiducia nei confronti dell'insieme della sua/vostra direzione abbia prevalso – in forma peraltro trasversale tra sigle e settori – sulla nostra faticosa e purtroppo parziale opera di ricostruzione.

Se il suo ricorso dialettico alle presunte responsabilità della CGIL è dettato dalla “modernità” suggeritale dal suo ufficio stampa (la ripetizione continua di una falsità prima o poi viene assunta come una verità...) ammettiamo la nostra impotenza a fronte del potere mediatico del suo apparato.

Se invece risponde a una sorta di personale “coazione a ripetersi”, le siamo umanamente vicini per la sofferenza psichica che si evince dalla letteratura sul tema, in particolare dalla analisi lacaniana.

Se entrambe le ipotesi risultano errate, faccia a sé stesso la cortesia di tornare alla realtà, a vedere le cose per come drammaticamente sono, ripensare come questo teatro – nella sua integrità di settori artistici, tecnici e amministrativi e nella sua valenza di servizio culturale alla comunità locale e internazionale – non sia assimilabile alla “grande giostra” che l'effimero spessore di un pensiero solo presuntamente moderno porta a concepire.

Da parte nostra, più che alle sue inutili polemiche, continueremo a guardare in questa direzione.

Il Segretario Generale
CGIL di Verona
Michele Corso



Il Segretario Generale
SLC CGIL di Verona
Paolo Seghi

